

## IL DECRETO

Finocchiaro sbatte la porta: hanno chiuso su tutto. Casson: dallo stalking all'aggravante per gli affitti, nessuno spiraglio di accordo

Scompare dal decreto il provvedimento anti-lucciole che aveva sollevato polemiche: potrebbe finire in un disegno di legge

# Sicurezza, il governo va al muro contro muro

Dietrofront sulle prostitute. Il Pd: respinto ogni dialogo. Censis: boom di immigrati tornati al nero

di Maristella Iervasi / Roma

**MURO CONTRO MURO** L'emendamento sulla prostituzione che equiparava le «lucciole» a «soggetti pericolosi» è stato ritirato dal decreto sulla sicurezza, perché «non strettamente pertinente al provvedimento»: troverà semmai posto nel disegno di legge.

Ed è stato anche sfilato, ma verrà riscritto dal governo, il nuovo illecito punito con la confisca dell'immobile e l'arresto del proprietario che affitta ai clandestini. L'articolo 5 aveva fin da subito sollevato problemi di interpretazione, per via della nozione «cessione a titolo oneroso a chi cede locali a uno straniero»: l'illecito penale sembrava infatti riferito più alle vendite e non agli affitti. A sorpresa invece «bocciate» le proposte di modifica dell'opposizione. Insomma, alla vigilia dell'ingresso in aula del Senato del decreto 92/08, la maggioranza sceglie il muro contro muro e chiude il dialogo promesso. La

conversione in legge non si annuncia una passeggiata. Felice Casson, capogruppo Pd in commissione giustizia a Palazzo Madama, sentenza: «Non c'è possibilità di accordo sul decreto». E sottolinea: «Dall'opposizione sono stati indicati alcuni emendamenti fondamentali: dal reato di aggravante agli affitti, dalle norme sullo stalking e maltrattamenti in famiglia e violenza alle donne». Su questo - precisa l'ex magistrato - «c'è chiusura da parte del governo». E così è: Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd, quasi

L'istituto di ricerca: dalla legge Bossi-Fini ad oggi il 22% di stranieri regolarizzati si è ri-sommerso



Una badante rumena con un'anziana disabile Foto di Andrea Sabbadini

sbatte la porta in serata uscendo dalla sala della Commissione congiunta: «Una seduta deludente, una chiusura su tutto. L'unica apertura, solo perché gli conveniva, le modifiche che consentono l'identificazione». E annuncia pregiudiziali di costituzionalità. Intanto il Censis rivela che dalla Bossi-Fini ad oggi un immigrato su cinque, circa 142mila persone, è tornato al nero. Una condizione di illegalità che ha coinvolto le badanti impiegate nei servizi alle famiglie: un calo del

20,8%. Il ministro dell'Interno Maroni ha seguito passo passo i lavori del decreto in commissione. Un briefing con la seconda carica dello Stato Renato Schifani e il ministro della Giustizia Angelino Alfano, poi l'incontro politico con i capogruppo di maggioranza e i relatori del decreto Filippo Berselli e Carlo Vizzini. Il responsabile del Viminale che ha evocato a sé l'immigrazione, ha «guardato» tutti gli emendamenti presentati, ha chiesto certezza sui tempi

parlamentari del provvedimento e ha ribadito la linea di governo: via libera all'aggravante di clandestinità contenuta nell'articolo 1, una sorta di reato mascherato già operativo, e sulla modifica del nome dei Cpt in Cie, Centri di identificazione ed espulsione. E ancora: più poteri ai sindaci e ai prefetti sulla sicurezza, misure di prevenzione contro la criminalità organizzata e stretta sui pirati della strada: pena aggravata per chi guida ubriaco o sotto l'effetto di stupefacenti. Porte sbarrate in-

vece ad ogni intesa con l'opposizione. Per il senatore Enzo Bianco, piddi: «Se il governo vorrà andare al muro contro muro occorrerà una discussione molto precisa su ogni singolo punto». Il sottosegretario Alfredo Mantovano ha assicurato che alcune proposte verranno accolte dalla maggioranza. Ma questo non basta a Casson: «C'è una chiusura del governo, tranne che su alcuni emendamenti di natura formale e non di sostanza». Intanto, cinque anni dopo la regolarizzazione del 2002 un immigrato su cinque è finito nell'economia sommersa. In pratica, dall'entrata in vigore della legge Bossi-Fini sull'immigrazione. A rivelarlo è il Censis con l'approfondimento sul sociale. Nel 2007 - afferma l'istituto di ricerca - erano 505 mila quelli inizialmente regolarizzati nel 2002 su un totale di 646mila che avevano ancora un lavoro ed erano regolari. Il 60% si era trasferito in un'altra provincia per lavoro; più di 88mila si erano sposati. «Tutti segnali di una grande vitalità», sottolinea il Censis che però sottolinea la riduzione del 22% di immigrati (oltre 141mila) regolarizzati e tornati al nero. E anche le badanti, che salvano il Welfare e il loro lavoro «vale 10 miliardi» sono finite nel sommerso.

## LETTERA APERTA

Parroci pronti alla obiezione di coscienza

Sono pronti all'obiezione di coscienza se dovesse passare la norma sul reato di immigrazione clandestina. Lo annunciano con una lettera aperta inviata al cardinale Carlo Caffarra alcuni parroci bolognesi. «Le parrocchie non possono scegliere chi aiutare e a chi fare beneficenza sulla base di un timbro sul permesso di soggiorno» scrivono ciononostante se il reato di clandestinità verrà approvato dal Parlamento. «Il reato di immigrazione si trasformerebbe tutti in criminali» spiega don Francesco Scimé, parroco di Crevalcore - le persone che aiutiamo ogni giorno, che ospitiamo e sfamiamo, sono in alcuni casi clandestini. Ma noi entro certi limiti non riusciamo a starci, i poveri per un uomo di Chiesa sono sempre poveri, non possiamo rispettare gli stessi pletti che servono allo Stato per far rispettare l'ordine pubblico». Dalla Curia si chiede prudenza. ai parroci.

**SONO ABBASTANZA SICURO CHE CI SARÀ UN ATTENTATO ALLA MIA VITA PRIMA O POI. NON TANTO PER RAGIONI POLITICHE. SEMPLICE FOLLIA, È TUTTO.**

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 40° anniversario dell'assassinio di Bob Kennedy a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

WALTER VELTRONI

## IL SOGNO SPEZZATO

LE IDEE DI ROBERT KENNEDY

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità